

## IL POLIZIOTTO DI SARRO: «IO NON C'ENTRO CON LA DIAZ»

PIERO PIZZILLO

«Ma io che ci azzecco con il blitz alla Diaz», avrebbe potuto dire alla Di Pietro il dirigente del commissariato di Rapallo, Carlo Di Sarro, nell'aula dell'assise in cui si sta discutendo la richiesta di rinvio a giudizio di 28 poliziotti, accusati, a vario, titolo, di concorso in lesioni dei no global, arresto illegale degli stessi, calunnia, falso e abuso d'ufficio. Non l'ha fatto, ha invece parlato uno dei due difensori, l'avvocato Piergiovanni Iunca, il quale, ovviamente con altre parole ha ribadito il concetto, demolendo ogni ipotesi dell'accusa con un'arringa forbita ma anche puntuale su ogni circostanza, così da giungere all'unica conclusione possibile: il vice questore Di Sarro è estraneo ai fatti che gli vengono contestati, quindi va prosciolto da ogni imputazione. Ed anche per la deprecata ipotesi per cui fossero riscontrati degli eventuali reati, la difesa chiede al giudice l'applicazione del «non luogo a procedere» per insussistenza del dolo.

Il penalista ha anzitutto evidenziato che Di Sarro, all'epoca funzionario della Digos, era stato incaricato di stare dinanzi alla scuola, per sorvegliare e riferire sul quello che accadeva, e per tenere i contatti con le personalità politiche. Svolgendo questo compito, ha assistito al lancio di oggetti da parte dei manifestanti che erano nella scuola. Ma non ha preso parte alla perquisizione (era fuori dalla scuola), nè ha partecipato alla riunione in cui si decisero gli arresti. È vero, ha firmato il verbale degli arresti, ma sulla base delle relazioni dei colleghi, atti di polizia giudiziaria, di cui non aveva motivo di dubitare. Quindi, nessuna responsabilità va addebitata a Di Sarro.